

# Spettacoli

Ferrara

Cultura / Spettacoli / Società

Festival Indaco 3.0

**Musica e danza per l'unità di genere Oltre(il)canone all'Officina Meca**

Ferrara è teatro del Festival Indaco 3.0, progetto dell'associazione Micce dedicato all'intersezione tra danza e musica per l'equità di genere. Oggi tocca alla performance Oltre(il)canone. Appuntamento alle 16 a Officina Meca (viale Cavour 189)

## «Giovani tra sfide e inquietudini Vi racconto le mie 'Verdissime'»

Oggi alla Ubik la scrittrice e sceneggiatrice Daniela Gambaro presenta la sua ultima raccolta di racconti «Esploro personaggi 'verdi' per età e indole, la loro forza intrinseca e le risorse per riuscire a crescere»

FERRARA

Oggi alle 17 Daniela Gambaro presenta 'Verdissime' alla libreria Ubik di via San Romano 43. L'autrice dialogherà con Samantha Picciaiola. Sceneggiatrice per cinema e Tv (per citare solo alcune serie 'Tutto chiede salvezza', 'Le indagini di Lolita Lobosco' e 'Lidia Poet'), e scrittrice. Gambaro ha appena pubblicato per Nutrimenti 'Verdissime', la sua seconda raccolta di racconti. Con la precedente, 'Dieci storie quasi vere', ha vinto il Premio Campiello opera prima nel 2021.

**Gambaro, chi sono queste verdissime? Vuole raccontarcelle?**

«Sono giovani personaggi verdi, per età o per indole. Ci sono bambine che affrontano un lutto e lo elaborano in maniera personale, nel corso di un anno di puntigliose indagini e ricostruzioni, come piccole investigatrici. C'è una ragazzina che vende vermi ai pescatori, fa da mamma ai suoi fratelli e sovrverte gli equilibri nel gruppo di coetanei. C'è chi aspetta a lungo il primo bacio ma per vari motivi non potrà mai a raccontare com'è stato. Chi pensa di aver incontrato il sosia dell'Uomo Tigre. Ci sono anche dei verdissimi, come il ragazzo che disegna come Picasso ma non ha il coraggio di dichiararsi alla ragazza di cui è innamorato».

**C'è una protagonista a cui è maggiormente legata?**



Daniela Gambaro è scrittrice e sceneggiatrice per cinema e Tv

«Axenia è un personaggio che amo particolarmente e che ritorna nei racconti. Pur essendo una donna adulta conserva la freschezza e la capacità di stupirsi delle protagoniste più giovani. Fa la tata in una famiglia che le affida la cura di Thomas, adolescente inquieto con fidanzata disinibita e sfidante. Axenia, chiamata al compito di guardiana, ne diviene dapprima il bersaglio e poi, inaspettatamente, il punto di riferimento».

**Gli adulti, per queste giovani protagoniste, spesso non sono punti di riferimento adeguato.**

**Stiamo assistendo a una crisi di genitorialità e più in generale a una mancata presa di responsabilità del mondo adulto?**

«A volte gli adulti riescono nel compito di porsi come punto di riferimento, altre volte non capiscono le esigenze delle ragazze e dei ragazzi. Credo che sia sempre stato così, dipende dalle situazioni e dalla fortuna, ieri come oggi. Il fuoco dei racconti non è l'incapacità degli adulti ma la forza intrinseca delle protagoniste, di questi giovani ar busti che hanno in sé tutte le risorse per crescere e farcela, andando oltre le difficoltà che ogni bosco presenta. La sfida del mondo adulto è quella di riconoscere le potenzialità che possiedono, aiutarle a diventare l'albero che sono».

**IL MESTIERE DI SCRIVERE**

**«Il racconto è una forma espressiva affascinante, si concentra il 'molto' in poco spazio»**

Le sue verdissime sono ragazze che trovano il loro modo di stare al mondo, di affacciarsi alla vita e di crescere. Sono tutte protagoniste che vivono negli anni 80-2000. È possibile fare un confronto con le verdissime di oggi?

«Le nuove verdissime sono più consapevoli della propria forza e dei propri diritti. Incontrano sfide nuove, con complessità differenti. Ma le loro esigenze rimangono le stesse. Hanno bisogno di radici solide ed esempi positivi, non di qualcuno che si sostituisca a loro nel compito e nella sfida del crescere».

**Scrivere è il suo mestiere. Perché la forma narrativa del racconto?**

«Il racconto è una forma espressiva affascinante, che concentra il 'molto' in poco spazio, facendo intravedere qualcosa e mettendo in moto la curiosità verso la porzione di racconto mancante».

L'intervento

## Pazzi, sovrano nel reame delle parole

Segue dalla Prima

di **Alessandro Pasetti**

**Viveva** di parole, ma non nel senso negativo del termine, come certi ciarlantani che sentiamo ogni sera in tv. Viveva di parole, parole nobili: quelle dette e quelle scritte. Perché la parola era la sua cifra dell'esistenza, il suo modo di rapportarsi con l'essere. E quante parole hanno nutrito le sue storie, hanno riempito le sue pagine. Le parole per lui avevano un peso, le cercava, le decrittava, le svelava e sapeva sempre trovare quella giusta. Era un visionario, hanno scritto i critici, ma un visionario che sapeva ben decifrare la realtà, come si legge in uno dei suoi ultimi romanzi: Hotel Padreterno. Dove si assiste ad un *götterdämmerung* della divinità. Dove un dio, stanco di vivere al di fuori e al di sopra di tutto, si scopre umano, con anche le sue fragilità. E ci invita ad abbassarci per capire meglio il mondo, scendere dal piedistallo nel quale spesso ci issiamo, per assumere un'altra prospettiva, un'altra visione della realtà. Quel suo essere sopra le cose, anche se molto dentro, era la sua coerenza. Come il non avere mai nascosto. Ad esempio, la sua ammirazione verso il potere temporale, il suo amore per la casa reale russa, travolta dalla rivoluzione di ottobre. Amava i re, i sovrani assoluti, andando contro corrente, in un mondo che si riempie la bocca di democrazia. Roberto era assolutamente democratico, ma vedeva nella diversità fra gli esseri umani, una ricchezza irrinunciabile, un'unicità. Un suo libro di poesie, pubblicato nel 1980 'Il re, le parole' riassume nel titolo, la sua vita, il suo pensiero. Era un re, Roberto, un re della scrittura che non rinunciava mai alla sua unicità, che si incarnava nella sua nobiltà e generosità d'animo. E le parole, quelle sole, erano e resteranno il suo regno.



Il quartetto dei Goiabum

Jazz al Torrione

## Goiabum, un viaggio nella tradizione brasiliana

FERRARA

**Stasera** alle 21.15 al Torrione (via Rampari di Belfiore, 167) arriva il jazz verdeoro di Goiabum (Agnese Bozzetto, voce, Anna Fusek, flauti, violino e pianoforte, Gianluca Geremia, chitarra e pianoforte e Nadir Bizzotto, contrabbasso). Il nome Goiabum nasce dalla fusione di Goiaba (che

in portoghese indica la guava, frutto tipico brasiliano) ed il suono onomatopeico Bum, un vago rimando al titolo dell'album del 1979 di Hermeto Pascoal 'zumbê-bum-á'. Il progetto è nato attorno al 2022 dall'interesse di esplorare il variegato mondo della musica brasiliana mettendo in comunicazione tra loro persone di diversa formazione

musicale. Musicisti provenienti dalla musica classica, barocca, jazz e pop si sono dati un punto di incontro per fare visita e rendere omaggio alla produzione musicale brasiliana degli ultimi settant'anni. Il progetto esplora le musiche di autori come Milton Nascimento, Hermeto Pascoal, Guinga, Antônio Carlos Jobim e Chico Buarque, passando attraverso i Choros.